



Dove è nata la carta a mano filigranata

Sabato 21 ottobre 2023

Gita al Museo della carta di Pietrabuona (Pescia)

Quest'anno, per il tema "Conosci il tuo territorio", ci siamo recati al Museo della Carta di Pietrabuona, subito sopra Pescia, nella valle del rio Pescia Maggiore dove, sin dalla fine del 1400, è iniziata la produzione di carta.

Abbiamo visitato il restaurato Museo della Carta ricavato in una parte della vecchia cartiera "Le Carte" della famiglia Magnani.

Questa cartiera si era dedicata alla produzione di carta fatta a mano filigranata, utilizzando gli starcci di stoffa usata, che venivano selezionati per tipologia di tessuto, macerati, triturati da appositi magli in legno e mescolati opportunamente in vasche in pietra, da dove, la mano esperta del Mastro Cartaio, con una forma di legno di opportune dimensioni, che teneva un reticolo metallico magistralmente ricamato a mano, estraeva, con movimenti sapienti e tramandati gelosamente, il prezioso foglio di carta che riportava al suo interno il disegno della forma utilizzata, la filigrana appunto. La lavorazione proseguiva poi con l'asciugatura dei fogli, in un apposito ampio locale all'ultimo piano, dove il vento faceva la sua parte, sapientemente dosato dalla apertura e chiusura di strette e lunghe finestre, da parte del "Ministro" il "Comandante" di tutta la cartiera.

In cartiera lavoravano e vivevano intere famiglie, dai figli, che fin dall'età di 4/5 anni venivano utilizzati per la suddivisione dei tessuti, per poi passare a lavori un po' più pesanti come il trasporto dei tessuti stessi al marcitoio piuttosto che alla raccolta della legna o altri lavori di contorno per arrivare poi all'età di 12 anni quando si entrava in cartiera vera e propria apprendendo così dagli anziani le varie "specializzazioni" e restando in cartiera, dove molto sovente ci si sposava, e dove si viveva fino alla fine. Le donne erano impiegate come ricamatrici dei telai per la filigrana, per la posra e raccolta dei fogli ad asciugare, per il loro confezionamento per la spedizione ecc., insomma, in cartiera vivevano intere famiglie legate da vincoli di parentela, ma soprattutto dal **segreto delle lavorazioni** che non doveva, per nessun motivo, essere svelato al di fuori, pena il licenziamento e l'allontanamento immediato.

Questo racconto, insieme con la storia della carta e delle cartiere della zona, con il loro sviluppo nel tempo

fino ad arrivare ai tempi nostri, quando nella zona a cavallo tra le Province di Pistoia e Lucca, si è formato il polo cartario più importante d'Europa, ci è stato raccontato in maniera dettagliata, esauriente e piacevolmente scorrevole, dal Direttore del Museo Dott. Massimiliano Bini, con l'ausilio di pannelli interattivi e con la partecipazione dei maestri che, incuriositi, hanno posto moltissime domande.

Dopo la presentazione, siamo entrati nella parte restaurata della cartiera, per vedere i luoghi della lavorazione precedentemente descritti, accompagnati dal Mastro Cartaio "Alessio" che ci ha spiegato nel dettaglio sia i nomi dialettali dei vari componenti e luoghi, sia il ciclo che avveniva per la preparazione dei fogli. Abbiamo visto la sala delle vasche in pietra che contenevano il "pesto" con le loro attrezzature per mantenere l'impasto in movimento e in temperatura. Le varie postazioni degli addetti, che erano ben definite per mansione e ruolo. Abbiamo visto le presse utilizzate per comprimere le pile dei fogli per estrarre l'acqua in eccesso, la prima tutta in legno e azionata a mano, la seconda in ghisa e azionata idraulicamente. Siamo poi passati alla sala delle pile a magli dove avveniva la triturazione dei tessuti macerati, effettuata dalle teste di grossi "martelli" dentati azionati dalla forza dell'acqua. Abbiamo poi assistito alla dimostrazione pratica della formazione di un foglio da parte del Mastro Cartaio, dimostrazione che ha suscitato ammirazione e profonda curiosità a giudicare dalle innumerevoli domande scaturire dalla platea.

Per finire siamo saliti al primo piano dove è allestita una mostra di alcune delle numerose filigrane custodite dal Museo, tra le altre ci sono filigrane antichissime e particolari, tra le altre spicca la filigrana di Napoleone Buonaparte che era utilizzata per la produzione della carta adoperata dell'Imperatore per i suoi atti di governo.

La mattinata è così piacevolmente volata via lasciando i partecipanti entusiati della visita che ha rivaletto un lato sconosciuto della storia del nostro territorio.

Infine ci siamo ritrovati tutti al ristorante "Da Nerone", poco distante dal Museo, per un pranzo conviviale e aggregante dove, durante il pranzo, è continuato lo scambio di impressioni sulla visita appena conclusa.

MdL Massimo Da Valle